



CESENA



LA SENTENZA

Mascherine e vaccini “da evitare”: tutti assolti per i certificati medici

Accusati di “falso e ricettazione” per aver avuto da un dottore esenzioni nel periodo pandemico

CESENA

Covid, mascherine e vaccini “da evitare”. Sono stati tutti assolti ieri pomeriggio dal giudice Marco De Leva gli imputati a cui venivano contestati certificati “falsi”, che per le accuse erano stati emessi da un medico genovese in maniera artificiosa e compiacente: non per curare o prevenire malattie e malesseri ma solo per esentare le persone dall'indossare la mascherina nel pieno della pandemia da coronavirus o sollevarle dagli obblighi vaccinali per personali convinzioni anti scientifiche.

La vicenda è nota e, come spiegato anche dagli investigatori in aula, prese vita sabato 3 aprile 2021 in piazza Del Popolo durante il “No paura Day 18”.

La Digos in quel frangente venne per la prima volta a contatto con qualcosa di cui fino a quel momento aveva solo sentito parlare vagamente. Un uomo, sottoposto ad accertamenti perché non indossava la mascherina in quel momento storico obbligatoria, esibì un certifi-

cato medico che lo sollevava “per motivi di salute” dall'utilizzo dalla stessa. Da questo primo certificato partirono le indagini che nel giro di qualche tempo portarono alla Procura un consistente numero di potenziali coinvolti in un giro illecito di certificazioni, che ora la sentenza letta (le motivazioni si conosceranno tra 90 giorni) indica invece come non da colpevolizzare penalmente.

Al centro di tutto c'era la figura del medico Roberto Santi, 70enne di Sestri Levante (difeso dall'avvocato Marco Mori di Genova). Per le accuse in aula era lui che bisognava contattare se si voleva ottenere certificati esentivi. E proprio scandagliando le ricevute di pagamento incassate in quel periodo dal dottore che gran parte degli imputati sono stati chiamati a rispondere dei certificati ottenuti.

Le accuse a vario titolo erano di concorso per induzione al falso e ricettazione. Ma, stante ora l'assoluzione collettiva, per la Procura non è stato in alcuna maniera dimostrabile al giudice



Il No paura Day 18 da cui partirono le indagini che hanno portato al processo

INDAGINI SCATTATE DA UNA MANIFESTAZIONE

Al termine dell'udienza il giudice si è preso novanta giorni per motivare la sentenza emessa nel pomeriggio di ieri

che le persone che avevano contattato il medico lo avessero fatto chiedendogli esplicitamente di comporre una certificazione fasulla per una malattia inesistente. E se i certificati emessi sono quelli di un qualsiasi medico (che operava in un periodo in cui gli spostamenti causa Covid non erano all'ordine del giorno) allora i pagamenti fatti anche

per certificati forniti “a distanza” non possono essere considerati una ricettazione di qualcosa di inesistente o illecito.

Saranno comunque le motivazioni tra tre mesi a dettagliare i motivi assolutori anche per Carlo Laurenzi, 58enne forlivese (difeso dall'avvocato Antonio Giacomini), Denis Frulloni, anche lui 58enne forlivese (difeso dall'avvocato Francesca Fabbri), Nadia Battistini, gambettoliese 55enne (difesa dall'avvocato Emanuela Villani), Mauro Bonaventura 52enne forlivese (difeso dall'avvocato Giorgio Contratti), Manuela Turrone, 47enne forlivese, Anna Dori 43enne forlivese (difese dall'avvocato Nazzarena Barbarossa), Silvia Stango, 34enne di Forlimpopoli (difesa dall'avvocato Giovanni Majo) ed Antonio Barzanti, cesenate di 55 anni (difeso dall'avvocato Giorgio Contatti).

Stessa assoluzione letta anche per tutti gli imputati che avevano scelto la formula del rito Abbreviato di giudizio, ossia Emanuela Cangini e Roberta Pezzi (54enne cesenate difesa dall'avvocato Alessandro Pinzari), Riccardo Luzi, 59enne cesenate (difeso dall'avvocato Marco Martinens), Andreea Candachia, 35enne forlivese e Gjon Tannushi 45enne forlivese (difesi dall'avvocato Roberto Luceri).

Contro l'antenna di San Carlo una petizione con 141 firme

Sos al sindaco: contestata la mancata informazione “preventiva”

CESENA

Nuova antenna di telefonia mobile a San Carlo, sono state depositate 141 firme all'attenzione del sindaco Enzo Lattuca. Sono quelle raccolte dai residenti della zona che, come avvenuto di recente anche a Calise, si sono visti “spuntare” una nuova antenna telefonica a poca distanza dal luogo di residenza.

«Gli abitanti di San Carlo di Cesena - si legge nella missiva con 141 firme - sono allarmati per aver visto sorgere all'improvviso una torre di 20 metri per dispositivi di telefonia mobile. Non c'è stata nessuna informazione agli abitanti. La torre è sorta in un podere pri-



La nuova antenna telefonica

vato, all'uscita della E 45 di San Carlo, proprio davanti alle ultime case del paese e a circa 200 metri dalla scuola primaria. Il sito è infelice per due motivi: uno perché è una bruttura davanti alle finestre degli abitanti in via Vigne, in un terreno agricolo non edificabile di amena bellezza e l'altro per l'inquinamento elettromagne-

tico che generano. Infatti non è ancora dimostrata l'innocuità delle onde che emettono. La legge che alza le emissioni a 5G non avrebbe dovuto, per logica, anche allontanare in proporzione le antenne dai centri abitati? L'Arpa che concede l'installazione di questi impianti controlla anche dove vengono posti?».

Malesseri dopo la scuola: «Nessuna traccia anomala nei pomodorini mangiati»

Le prime risultanze delle ricerche Ausl non hanno evidenziato batteri o agenti chimici

CESENA

Nei pomodorini al centro di una tossinfezione alimentare che ha coinvolto molte scuole (nel Cesenate, in Romagna ed in Regione) non è stato riscontrato nulla di anomalo. Lo ha comunicato nel pomeriggio di ieri l'Ausl specificando che ora proseguiranno comunque analisi e confronti per capire come e perché tanti bimbi coinvolti in un progetto scolastico di incentivo al consumo di verdura si siano sentiti male contemporaneamente. Nel mirino, come dettagliato nei giorni scorsi, sono finiti in particolar modo i pomodorini che facevano parte del progetto che ora il Ministero ha cautela-

tivamente sospeso. Bimbi di diverse scuole elementari, almeno 4 del Cesenate, una a Forlì ed una a Faenza, hanno riportato tutti ripercussioni e malesseri. «A seguito delle segnalazioni di episodi di tossinfezione alimentare i Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Ausl interessate hanno effettuato gli opportuni controlli, comprensivi di campionamento dei pomodorini - spiega l'Ausl in una nota -. Dai risultati delle analisi di laboratorio è emerso che nei pomodorini non erano presenti tossine di origine batterica, inoltre sono risultati nella norma i valori riferiti ad altri possibili contaminanti chimici quali rame ed altri metalli, zolfo, istamina e prodotti fitosanitari. Sono comunque in corso altre analisi finalizzate alla ricerca di sostanze naturalmente presenti nelle piante e nei frutti di pomodoro che potrebbero essere correlate agli episodi di malessere».